

«Sul clima gli Usa rischiano di perdere competitività»

Jacopo Giliberto

«Resto convinto che la posizione di Donald Trump, sull' Accordo di Parigi per il clima sia penalizzante proprio per gli Stati Uniti stessi», osserva Gian Luca Galletti, bolognese, 56 anni in luglio, ministro dell' **Ambiente** dal febbraio 2014. Ministro Galletti, che accadrà alle politiche climatiche se, dopo Taormina, Trump rifiuterà l' accordo di dicembre 2015 contro i cambiamenti climatici? A Parigi avevamo messo in moto un meccanismo irreversibile, un meccanismo che dal punto di vista economico può dare benefici a chi sa coglierne l' opportunità. Le aziende che investiranno sull' economia circolare saranno più concorrenziali, saranno più forti sul mercato perché risparmieranno risorse, useranno meno energia, produrranno meno rifiuti. La storia di questi anni ci dice che negli anni della crisi sono riuscite a crescere e a generare posti di lavoro le aziende impegnate nell' **ambiente**. L' **ambiente** non è soltanto un grande tema etico e morale: è anche un grande tema economico sul quale si giocherà la differenza competitiva nella quarta rivoluzione industriale. Ecco, gli Stati Uniti rischiano di perdere questa occasione. In ogni caso l' accordo di Parigi rimarrà comunque saldo? Sì, indietro non si torna indipendentemente dalla posizione degli Usa. Gli Usa hanno sempre detto: non accetteremo intese che distorcano la concorrenza internazionale, che creino forme di dumping ambientale. È così. Il divario di competitività ambientale rischia di diventare un problema ancora più grande se non ci diamo regole comuni che riducano le differenze. Altrimenti si generano fenomeni di dumping ambientale. L' Accordo di Parigi ci vincola tutti alle stesse regole, e questo è l' unico accordo globale in cui tutti i Paesi del mondo si impegnano a ridurre le emissioni di CO2. Certamente, ogni Paese tenderà a quell' obiettivo con il suo passo diverso. Ma il dumping mi preoccupa meno se si applica l' Accordo di Parigi, e mi preoccupa di più se non c' è la difesa dell' Accordo di Parigi. Sarà uno dei temi in discussione al G7 **Ambiente** in programma l' 11 e 12 giugno a Bologna? Il G7 **Ambiente** sarà un evento in qualche modo anomalo, perché sarà preceduto per una settimana da un'



ottantina di incontri preparatori in cui discuteremo a 360 gradi il tema dell'**ambiente**, declinandolo in tutti i modi. Vede, l'**ambiente** non è solamente la tutela delle risorse naturali. L'**ambiente** va inteso secondo quella visione di ecologia integrale che ne aveva dato Papa Francesco; il rapporto continuo fra l' uomo e l'**ambiente** in cui l' uomo vive, e capire come il degrado dell'**ambiente** si rifletta anche sul degrado umano. Parleremo di diseguaglianze, di pace; rappresentanti delle religioni del mondo firmeranno la Carta di Bologna e il G7 **Ambiente** avrà un respiro più ampio rispetto ai sette Paesi di riferimento e ci saranno per esempio i Paesi africani, quelli che subiscono con emigrazione e carestie gli effetti disastrosi del cambiamento del clima. Quindi, si parlerà anche di cambiamento climatico? Certamente, al G7 **Ambiente** di Bologna lanceremo una discussione sui meccanismi per applicare l' Accordo di Parigi. Cioè, non solamente gli obiettivi di riduzione della CO2 ma parleremo anche di come i Paesi possono aiutarsi fra loro per raggiungere quegli obiettivi, di come mobilitare quei 100 miliardi di euro messi in gioco: parleremo di finanza, di banche, di credito, di fiscalità ambientale, di come spostare i sussidi dalle azioni dannose verso attività ecologiche. E poi parleremo di Italia, di come applicare la Sen. La Strategia energetica nazionale interviene su questo tema. Ci siamo dati obiettivi ambientali importanti, come riduzione di almeno il 40% delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030, l'**efficienza energetica** al 27%, le rinnovabili al 27%. Come arrivare a questo? Penso al biometano, alle auto elettriche e a gas, alla mobilità sostenibile. Incontreremo tutti i sindaci delle città metropolitane e ci sarà un accordo delle quattro Regioni del bacino padano per ridurre delle polveri sottili. E poi i rifiuti finiti in mare e le buone pratiche che l' Italia può insegnare come il bando ai sacchetti di plastica non biodegradabili e la filiera italiana delle bioplastiche. Sono previste a Bologna proteste di gruppi di contestatori? Spero di no; durante il G7 **Ambiente** proclameremo che l' ecologia è un bene comune che unisce, non divide; nell'**ambiente** si vince tutti insieme, l'**ambiente** e l' uomo. In questa città ricca di civiltà e umanità parleremo di come aiutare l' Africa, di come gestire l' immigrazione dei rifugiati ambientali, di qualità dell' aria. Tutti devono poter contribuire in questo dibattito, soprattutto chi è scontento, ma si deve contribuire con civiltà. © RIPRODUZIONE RISERVATA.